

LA PROVINCIA DI BRESCIA

ABBONAMENTI

Anno L. 18.- L. 9.- L. 4,50
 In Città (a domicilio) 20.- 10.- 5.-
 In tutta Italia 30.- 20.- 10.-
 Estero 40.- 20.- 10.-

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli Uffici Postali del Regno.

In tutta Italia Cent. 5 - Un numero arretrato Cent. 10

UFFICI DI DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Brescia - Palazzo Bevilacqua - Brescia

TELEFONO N. 103

Per inserzioni ed Annunzi dirigersi esclusivamente alla Ditta

A. MANZONI & C.

Brescia Via Spadari, 34 (Piedi di Grimaldo) - Milano, Roma, Genova, Firenze, Bologna, Venezia

PREZZO DELLE INSERZIONI: IV. pagina L. 0,20 - III. pagina L. 3.-, Nel corpo del giornale L. 4,50 - Conati mercantili L. 1,50 la linea o spazio di linea corpo T.

Inaugurandosi l'Esposizione di Brescia

Il Panorama

A completare questa mostra assai opportunamente furono aggiunti alcuni dei più bei codici miniati che appartengono alla nostra Queriniiana, e precisamente un Evangelo del secolo IX di rara fattura essendo di pergamena porporina con mica aurea ed argentea, il celebre codice Eusebiano del secolo X., con preziosissime miniature, il Salterio Davidico del secolo XV. esso pure con finissime miniature di scuola inglese, e alcuni dei 18 Corali di S. Francesco fatti eseguire dal padre Francesco Sanson di Brescia nel 1490.

La Mostra d'Acquicoltura e di Piscicoltura

Abbiam fatto ieri una capatina alla Mostra d'acquicoltura e piscicoltura, che viene tenuta presso la nostra R. Stazione di Piscicoltura, fuori Porta Venezia.

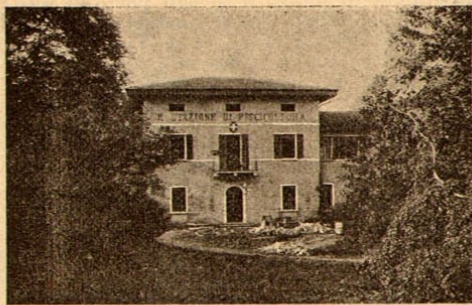
Un gruppo d'operai stava ultimando certi lavori sotto la guida dell'egregio direttore della R. Stazione, sig. Bettoni, nonchè dei commissari prof. Sandri, rag. Bonaldi e barone Monti.

Non è il caso di dare ora una particolareggiata relazione su questa Mostra, innanzi tutto per la ristrettezza del tempo e più ancora perchè altri ritornerà sull'argomento ed illustrerà con assai più competenza dello scrivente, questa Mostra che, diciamo subito, sarà la più importante del genere fino adesso tenuta in Italia.

Per ora ci piace constatare che in detta mostra saranno messi in evidenza fra l'altro tutti i principali apparecchi per l'incubazione delle uova dei pesci ed avannotti e si vedranno canali d'allevamento forniti dei più recenti sistemi per l'alimentazione automatica con fauna pelagica.

Abbiamo ammirato inoltre diversi sistemi per la cattura dei pesci, ed apparecchi d'ultimo modello per il trasporto delle uova e dei pesci. Modelli di piccole barche montate per pesca di salmonidi e diversi ciprinidi; il reparto riservato alla vallicoltura, e l'industria marinaiasca.

In altri locali della R. Stazione ci fu dato vedere la parte illustrativa-scientifico-letteraria che si connette alla pesca ed all'acquicoltura, nonchè collezioni di pesci e preparati anatomici conservati in alcool che servono a scopo istruttivo.



Non parliamo poi degli stagni d'allevamento ove si vedono guizzare in gran numero trote nostrali ed esotiche, importate perfino dall'America.

E giù fra i laghetti in una speciale costruzione vi son appostati acquari costruiti in cemento armato e vetro, ove son messi esemplari di pesci che servono d'allevamento intensivo a diverse ditte italiane ed a stazioni di piscicoltura.

Un po' più giù — va notato e apprezzato — sulla riva a sera delle vasche site verso la via per Mantova, a ristoro de' visitatori, sorge un buffet.

All'estremo sud venne eretta una speciale tettoia pel ricovero delle barche montate, e perchè quel luogo riesca ancor più gradito ai visitatori, si è pur provvisto a mettere in assetto ed a riattivare completamente i giardini, affidandone i lavori ai giardinieri signori fratelli Cavagnini di Nicola.

In un apposito chalet la Ditta Biffi di Lecco ha poi esposto i piani topografici dei laghi privati del Comasco, dove son segnate le varie qualità di pesce e sistemi di pesca, e dove ancora si potranno ammirare i metodi per... confezionare le varie specie di pesce d'acqua dolce.

Infine davanti all'ingresso dei locali della R. Stazione, si sta costruendo una bella vasca per la flora acquatica d'ornamento.

E grazie a questa mostra potremo dunque constatare quanto l'Italia in pochi anni ha fatto in favore di un'industria che fino a poco tempo fa era quasi completamente abbandonata.

Quello che si contempla dall'alto da la torre Mirabella, a 270 metri sul livello del mare, a 130 dal piano, è senza dubbio uno dei più grandiosi e dei più vaghi che sia concesso godere entro le mura di una città.



Dal verde sorriso dei finitimi ronchi, lambiti dal sole al mattino; dai dirupi dei gemini Dragoni, dai ripidi dossi della valle del Garza, l'occhio ricorre al massiccio e pittoresco Guglielmo, desiata meta d'ogni non pigro bresciano, sentinella avanzata dell'Alpe, che depone ultima i nivei suoi veli, biancheggianti tra il cupo verde dei monti triumplini. Di là attendandosi scende lo sguardo pei molli clivi, dietro cui giace il romantico Sebino, ondeggianti ed evanescenti negli estivi tramonti entro un diffuso e caldo pulviscolo d'oro; e poi si distende per la pianura immensa, che invisibile il Po solca a l'orizzonte, secolare testimone di cento battaglie, che ne la opima sua valle decisero cento volte le sorti della Patria. E s'ergono a rammentare l'ultime, tra oriente e mezzodi, i borghi di Montichiari, di Castiglione e di Solferino, la cui storica torre da mezzo secolo, dopo la giornata famosa, vien spiata all'orizzonte con intima compiacenza da quanti non immemori cittadini passeggiano sui sentieri dell'antico castello.

Con la memoria così dell'ultime battaglie si affollano a la viva immaginazione cento altri storici ricordi; e per la cerchia immensa corrono eserciti e capitani famosi, mentre antiche leggende e canti di poeti si accompagnano a luminose visioni di passate e di future grandezze.

Da Castiglione delle Stiviere, che rievoca le vittorie del Primo Napoleone, abbellite dal sogno d'un patrio risorgimento; da Solferino memore del Terzo, alleato combattente quando il sogno diveniva realtà, l'occhio si sofferma a piè dei colli ove il 26 marzo del '49 Tito Speri pugnava contro gli Austriaci; già duramente molestati dalle guerriglie dell'audace curato di Serle, che primo ruppe gli indugi, calando improvviso dai ronchi sulle truppe nemiche.

E le ridenti colline, cui già si congiungeva la rocca quando Nicolò Piccinino la bersagliava di là col fuoco de le artiglierie viscontee, rammentano Ugo Foscolo e il carne immortale edito la prima volta in Brescia nel 1807, e che ei forse ivi compose e declamò solitario pei fioriti sentieri, quando li vestiva la luna di luce limpidissima.

Scendendo verso tramontana lungo il profilo estremo di questi colli si vede adagiarsi Mompiano, le cui fonti da undici secoli alimentano la città, ossia da quando Re Desiderio le assegnava al monastero di S. Salvatore. Ma dall'epoca romana fino a data sconosciuta, posteriore tuttavia a quella de la condotta longobarda, Brescia riceveva l'acqua da la valle di Lumezzane nascosta dietro la catena del Palosso, la quale, spingendosi da mattina a sera a guisa di quinta, limita a destra il maestoso scenario del Guglielmo. Per ben trenta chilometri l'acquedotto, seguendo le insenature dei monti e attraversando la valle di Nave o del Garza, entrava